398 troppo mi dole veder andar alla riversa le cose de la Illustrissima Signoria, et veder che'l tutto si fazi per perdere. Et prego Dio che ne la mandi bona. Hanno comincio a far li repari in loco dove dissi io a principio che zà stariano bene. Questa notte fecemo sgombrar vivanderi, et cavar tende con tutta furia, che senza veder li nimici se metteva in fuga loro medemi. In bona gratia di vostra signoria mi racomando.

Postscripta. Signor mio, li desordeni nostri faranno che li nimici ne venirano a trovare, perchè li è in sua facultà di venir; ma quando stessemo ordinatamente, se venissero, noi li ruinaressimo; ma non si intende questo mistiero di la guerra; che se lo intendeseno, se li nemici ne venissero a trovare, non tornariano con le ossa sane; et la signoria vostra se ne potrà informare del disordine da altri che di me; et quella pol dimandare al cavalaro presente quel che l'ha udito dire per il campo, et veduto. Et prego quella indrizi le mie a Venetia.

Lettera del ditto Podestà et capetanio, di 5.

Copia di lettera del signor duca di Milan, da Lodi, adì 5.

Magnifice Domine, amice honorande.

Heri sera gionse qua il magnifico missier Piero Pesaro, et il barone di Lechie, et il zentilhom francese, et hogi staranno qui. Et in questa matina li è venuto il signor Joannes per parlare di le ocorentie, et credemo che domane partirano tutti. Li inimici di Milano stanno al solito. Il simile fa l'exercito veneto et zente nostre a Marignano. Per lettere del signor Vice legato de Placentia de heri, siamo advisati monsignor di Lautrech èsser gionto al Bosco, et tenir assediati cerea 1200 lanzichinech, et 200 cavalli de inimici che se ritrovano dentro; et ad questa hora se teniva lo haveriano havuto.

398* Altro per' hora non habbiamo. Ad vostra magnificencia se offerimo.

Da Lodi, alli 5 di Avosto 1527.

Sottoscritta:

*Bonus amicus FRANCISCUS
SFORTIA dux Mediolani
etc.*

399 Adì 7. La matina veneno li 7 Savii a tansar il clero con il libro di la taxatione fatta al clero

di Veniexia ducati 15 milia; sichè hanno compito l'oficio loro. Li quali sono, sier Gasparo Malipiero, sier Alvise Gradenigo, sier Nicolò Venier, sier Marin Zorzi dottor, sier Priamo da Leze, sier Hironimo Barbarigo, et sier Gabriel Moro el cavalier.

Vene monsignor di Baius orator del re Christianissimo, et fo longamente con li Cai di X, qual insta si toy a nostri stipendi el signor marchexe di Mantoa.

Vene l'orator di Milan iusta il solito con avisi etc.

Di campo, da Riozo, del Proveditor zeneral Contarini, di 5, hore 18. Come, per ritorno di uno Girardo, si ha, monsignor di Lautrech haver preso il Bosco, taià a pezi 300 fanti lanzinech erano dentro. Che in Alexandria era intrato il Lodron con 1500 lanzinech. Che il Leva in Milan havia posto uno taion di 12 milia scudi; et altre particolarità.

Dapoi disnar fo Pregadi per dar la comission al Capitanio zeneral da mar, dove dovesse andar, et quello debbi far.

Fu posto, per alcuni Savii, tuor ad imprestedo da le Procuratie ducati 20 milia, zoè 10 milia di la richa, et 5000 ducati per una di le altre do: la restituzion de li qual sia fatta ducati 100 per una al mexe comenzando adì primo Setembrio proximo, di ogni danari di le camere nostre non ubligati, *ut in parte*. La qual parte messe sier Francesco Bragadif, sier Andrea Trivixan el cavalier, sier Francesco Donado el cavalier, sier Lunardo Emo savii del Conseio, et li Savii a terra ferma. Ave 183, 17, 8.

Fu posto, per li sopraditti Savii nominati, *etiam* li Savii ai ordeni, che li 7 Savii debbano tanxar *etiam* il clero da mar, si che tra loro si habbi ad imprestedo ducati 20 milia; et sia scritto a li rectori elezino 5 a tansar, et li danari da Corfù in là siano mandati al Zeneral, et quelli di la Dalmatia et Istria siano mandati in questa terra, *ut in parte*.

Et sier Filippo Capello consier vol la parte, con questo: quelli saranno taxati da ducati 20 in zoso possino pagar la mità senza esser fati creditori, *ut in parte*.

Andò le parte: Non sincere 7, di no 7, del Capello 83, di Savii 101. Et questa fu presa.

Fu posto, per li Savii, la commission di sier 399* Piero Lando Capitanio zeneral di mar.

Fu balotà li do Proveditori di l'armada qual di loro dovea andar in ponente a la impresa di Zenoa con 16 galie, uel numero di le qual è sier Antonio